

38



ZONA MILITARE DI AVELLINO

COMANDO GENERALE

N. 195

OGGETTO

Avellino addì 2. febbrajo 1863.

Nel porgere a V. S. le copie dei documenti ch'ebbi già l'onore di presentarle in Avellino, credo non le dispiacerà ch'io vi mandi unite un rapporto un po' più disteso sulle cose riflettenti il brigantaggio, in sostituzione dello schizzo poco intelligibile ch'io le rilasciava allora per mancanza di tempo. Servirà questo per completare le mie risposte, avendo procurato di attenermi specialmente ai quesiti, che mi vennero fatti in seno della Commissione.

Cenni sul brigantaggio

Le zone Militari devono essere circoscritte in modo che racchiudano tutto il terreno percorso dalle stesse bande, procurando in pari tempo, e per quanto sia possibile, che una stessa Provincia non

Al Sig. *Luigi* Generale Votante
Presidente della Commissione
parlamentare sul brigantaggio
Loggia

Circoscrizione delle Zone Militari

Quantità e qualità delle Truppe, e loro
riparto.

rimanga divisa fra più Comp.

Nella situazione delle Truppe co-
mandate in questa Rocca che fu presenta-
ta alla Commissione, sono compresi gli
uomini che al 1.° febbrajo son partiti in
~~esilio~~ come appartenenti alle classi
1825 e 1826, portando così una diminu-
zione di circa 10. o 12. uomini per Com-
pagnia o Squadrone. Trattaria sen au-
mento di forze non potrebbe dirsi neces-
sario nell'attuale stato del brigantaggio,
ma sarebbe però utile. Quando mi si
concedessero due Battaglioni o due Squa-
droni di più, si potrebbero impiegare van-
taggiosamente. Già aveva espresso a
V. E. il Generale La Marmora il desi-
derio di avere maggior Cavalleria per
ripartirla fra i varj Battaglioni di
fanteria ovunque si aggirano i briganti



Camera dei deputati
Archivio Storico



ZONA MILITARE DI AVELLINO

COMANDO GENERALE

N.°

OGGETTO

a cavallo, ma giustamente si mi' osservò, che non solo sarebbe quella cavalleria sovente rimasta inutile per difficoltà di agire con profitto in terreni tanto svariati, ma in breve sarebbe ruinata, e per le difficoltà di sorveglianza, e per le fatiche improbe cui verrebbe assoggettata.

Lo troppo più addotte alla guerra contro i briganti che si sta facendo, sono i bersaglieri, e la cavalleria; ma questa equipaggiata e armata in modo più confacente a questo speciale servizio. La truppa di linea non può corrispondere così bene allo scopo, e si ammalia molto più presto. La forza di cui si compone o di distaccamento varia secondo la composizione delle bande dei briganti. In media è di una compagnia non mai minore

di 40. uomini combattenti. Le truppe
sono ripartite in proporzione dei bisogni
nei punti dove i briganti più facilmente
si aggirano. Si procura per quanto possibile
di occupare le masserie a preferenza dei
paesi, per evitare le spie che osservano le
nostre mosse, e si scelgono specialmente
i luoghi da cui più facilmente, e con
maggior sicurezza si può agire contro
i briganti. Però la difficoltà di ricovero,
e di nutrimento pel soldato, costringe
per lo più ad occupare i paesi. Il
riparto della truppe, ed il modo di o-
perare delle medesime, è lasciato in pie-
na facoltà dei comandanti di Roma,
mentre S. C. il Generale La Marmora
lascia intiera libertà d'azione a questi,
e solo si riserva la destinazione del
numero e qualità delle truppe in cia-
scuna zona. Ma anche in ciò ei



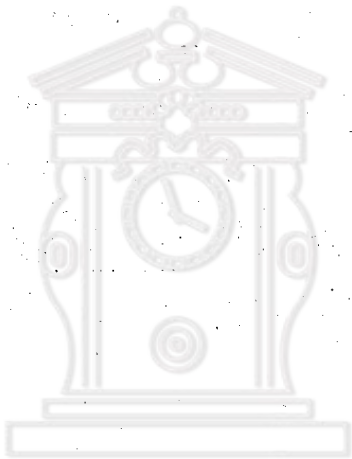
ZONA MILITARE DI AVELLINO

COMANDO GENERALE

N.º

OGGETTO

Alloggi, Ospedali, e vitto delle Brigate.



Avellino addì

186

3

procura di secondare le domande che all'uso gli vengono fatte.

Nella destinazione della Brigata nelle varie Rom, oltre alla quantità del le orde brigantefche, ed alla difficoltà che s'incontrano per combatterle, fa pure d'uopo tenere a calcolo i mezzi che le località presentano per alloggiarla e mantenerla.

Nella Puglia, ed anche sul Gfente sonovi grandi masserie in cui trovafi tetto sufficiente per soldati, ma l'insubrittà di quei siti richiede che se ne faccia uso il meno possibile, cambiando soventissimo i distaccamenti, che non si può far a meno di lasciarvi. S. E. il Generale La Marmora facilitò tutti i mezzi per venire in soccorso delle Brigate, che devono vivere e faticare

in climi tanto malsani, sia coll'auto-
rizzare distribuzioni giornaliere fraor-
dinarie di vino e caffè, sia col prescrivere
istituzioni d'infermerie. Ciò non per-
tanto, nè le infermerie impiantate, nè
gli ospedali furono bastanti nella scorsa
estate alla quantità di ammalati cre-
scenti ogni dì.

Alcuni Municipii si prestarono
continuamente al soccorso degli amma-
lato, anticipando le somme occorrenti
per medicinali, e per tutto l'occorrente.

Altri dopo qualche tempo di lo devole
interferimento, divennero più restii alle
necessarie prestazioni, adducendo per ra-
gione il ritardo che incontravano per par-
te del Governo nel rimborso delle somme
anticipate. Simili difficoltà ebbi ad in-
contrare nella provvista dei viveri, e



ZONA MILITARE DI AVELLINO

COMANDO GENERALE

N.°

OGGETTO



Sistemi contro il brigantaggio

Avellino addì

186

4

della paglia; sicché dovette conchiudere che nelle Puglie, dove più che in qualunque altra Provincia si coltivano biade, e si allevano bestie bovine, s'incontra difficoltà maggiore per trovare paglia, pane buono, e carne di vacca. Un'altra conclusione che ne dovette ritrarre si è che il lungo mal bovino da cui furono retti questi comuni, non diede ancora tempo ai Corpi Municipali di persuadersi della indispensabile rettitudine ed abnegazione che si esige, per reggere gl'interessi proprii secondo le vigenti leggi costituzionali, che loro ne lasciano il pieno arbitrio.

Non un eguale sistema è vantaggioso per tutti i luoghi e per ogni genere e numero di briganti. Nel circondario di Nola dove i briganti erano a piedi,

Ed allorchè stavano riunite in grosse bande, tenni il sistema di perlestrazioni combinate per circondarli, e ne ottenni buon frutto.

In Basilicata e nelle Puglie dove i briganti sono a cavallo, e le bande si riuniscono, e si dividono spessissime, perchè oggi sono divisi in drappelli di 8, 20, 25, e domani capitano in un dato punto 300. riunite per dividersi di nuovo il giorno appresso, provai il metodo usato nel circondario di Mola, e mi fallì quasi sempre. Mi rieci soltanto allora, che mi furono date notizie positive, e ben segrete della posizione di una qualche banda, e mosi a sorprendersela di notte tempo. Mi provai a far camminare tutta la truppa nella direzione in cui supponeva trovarsi i briganti, formando come una rete. Ultimata la marcia, me li

trovai di dietro.

Feci perlustrazioni ed agguati notturni. Gaddo qualche volta i miei soldati stesi nelle imboccate dei briganti, avvisati dalle loro spie dei nostri movimenti, e predetti un ufficiale ucciso in tal modo.

Nell'estate scorsa feci muovere tutti i distaccamenti nella loro piccola Roma, ed anche fuori dalla medesima se lo credevano utile, rimanendo fuori 5. 8. giorni, secondo portavano le circostanze, e secondo che potevano trovar viveri, dovendo alla bella stella in qualunque luogo si trovassero. Questa disposizione fu profittevole, ma i soldati si ammalavano in numero incredibile. Dalle fatte esperienze imparai che il metodo più conveniente da usarsi nella mia Roma, si è quello di tenere occupati i punti più essenziali per i movimenti contro il

brigantaggio, con drappelli che percu-
strano continuamente la loro piccola
zona, mentre colonne mobili di un
centinaio d'uomini comandati da un
Maggiore, percorrono una più ampia
zona racchiusa fra tutti quei distacca-
menti sempre pronti a succedersi i uno
vivamente. Le fatiche e privazioni cui
vanno soggette le colonne mobili richie-
dono che siano cambiate ogni 20. o 25.
giorni.

Mezzi per distruggere il brigantaggio.

Per quanta truppa si impieghi, per
esperti che siano i metodi seguiti nell'adope-
rarla, mai si riuscirà con questa soltanto a
sradicare il brigantaggio. Il timore e
l'interesse rendono i proprietari ed i con-
tadini, anzi le stesse Autorità Municipa-
li, più tiepiti ai briganti che a noi, e fan-
no sì che noi dobbiamo fare il loro bene,
contro di loro stessi. Trovano i briganti,
viveri, ajuto, ricovero, spie, perchè pagano

proco i servizi loro resi, ma puniscono
colla morte, e cogl'incendj qualunque
menomo rifiuto. Noi in vece paghiamo
largamente i pochi servizi che otteniamo,
senza dar nessuna pena nè a quelli che
vi si ricufano, nè a quelli che si prestano
in favore dei briganti; o per lo meno questa
pena è così mite, e così facile a sfuggire,
che non si teme.

Non mi fu mai fatta la menoma
osservazione su qualunque spesa io ab-
bia portata in conto per pagare spese, ed
altri servizi relativi al brigantaggio, ma
l'utile che ne ricavarci non fu sempre troppo
soddisfacente.

Le Guardie Nazionali che me-
glio della truppa conoscono i luoghi e
gl'individui ed hanno interessi personali
a difendere, sembra a prima giunta che
potrebbero far più della truppa. Tutta-
via io son di parere che mai le Guardie

Nazionali riescano a ben rimpiazzare
la truppa, di cui non hanno la stessa
educazione Militare, né la stessa istru-
zione, né la stessa indipendenza dai legami
di società.

I Carabinieri e le Guardie di pubblica
sicurezza possono dare un ajuto grandissi-
mo nelle persecuzioni del brigantaggio, pendi-
più atti a sorprendere le spie, ed i man-
tegoli dei briganti, e questi stessi allora
ch'è si trasformano in caffè, e vanno
isolatamente per le case, o nelle mafurie,
o fuggano applicarsi ai lavori di campa-
gna. Se si tien conto dell'ampiezza
straordinaria che si dovette dare al corpo
dei C. Carabinieri, non si può negare
che essi prestano un buon servizio; ma
della Sicurezza Pubblica, non sono finora in
grado di fare molti elogi.

A parte la moralizzazione delle
popolazioni, la facilitazione delle comuni-
cazioni, la somministrazione del lavoro,

e tanti altri mezzi utilissimi di cui si occu-
pa il governo per distruggere il brigantaggio,
è mia opinione che moltissimo ^{vi} contribuireb-
rebbe il provvedere ad una retribuzione
dei lavori, per parte dei proprietari, verso
i lavoratori, che bastasse alla loro sussis-
tenza, sicché trovassero questi più com-
odo lavorare per vivere, anziché fare i
briganti, mentre invece oggidì molti
villani e guardiani di armenti e be-
stiami, vivono peggio dei briganti.

Il tempo che esige il mettere in
opera tutti i mezzi suggeriti al governo,
e la dimostrata insufficienza di quelli
fin qui adoperati, dà ragione secondo
me alla proposta di adottare qualche
legge eccezionale per riescire una volta,
e presto, a liberare lo stato da un male
eccezionale.

Ma non si potrà mai giungere allo
scopo desiderato finché la libertà di sposta-
te ad ottenerlo, non si concertano egualmente.

La misura di accordar un tempo limitato ai briganti per la loro presentazione, concedendo per quel tempo una diminuzione di pena, credo non produrrebbe grandi risultati. Il brigante non pone una gran differenza fra la condanna di tre anni di galera invece di 10. Egli tende a non subire una tal pena che abbia. Si otterrebbe maggiore frutto cambiando la galera nell'esilio, o nella deportazione. Sta poi a vedere se una tal misura non riuscirebbe a deterioramento della dignità del Governo, e della integrità della giustizia.

Io ebbi la fortuna di trovarmi sempre in buonissima relazione con le Autorità Municipali e politiche, salvo qualche lievissima eccezione.

Egual cordialità incontro presso le popolazioni la mia truppa, cui fu sempre mio scopo inculcare il rispetto a tutti, ed urbanità di modi, e non mai le ho perdonato la menoma prepotenza, mentre

Relazione colle diverse Autorità, e colle popolazioni

Relazione colle diverse Autorità, e colle popolazioni

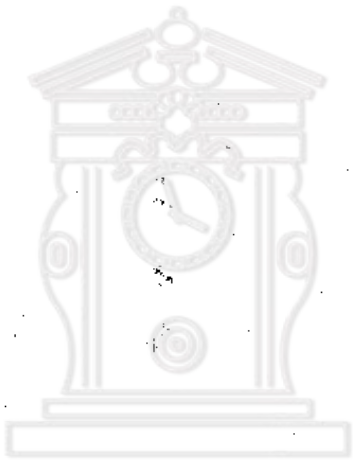
colsi qualunque occasione per onorare le
Guardie Nazionali, e le popolazioni che si
adoperarono per il comun bene.

Dalla Magistratura non ebbi voti
diretti, ma non ho mai potuto andar
d'accordo con essa, ed il bene dello Stato, io
lo ravvisai sempre diversamente dal modo
d'agire di quella.

Dai qui uniti documenti risul-
terà l'affetto che seppi acquistarmi la trup-
pa dalle popolazioni, il modo con cui mi
adoperai per sollevare lo spirito di queste,
e delle Guardie Nazionali, non che lo
abbattimento in cui si trovano alcune
tuttedi, e la poca buona armonia colla
Magistratura.

Se fosse possibile ottenere che
tutte le diverse Autorità si adoperassero
d'accordo per servire utilmente il Go-
verno e la Patria si giungerebbe alla
perfezione, ma tanto non è da sperarsi.

ed è perciò indispensabile che siano ben definite i poteri, e le attribuzioni di ciascuna delle Autorità mediche, non che il limite delle relazioni fra di loro.



Camera dei deputati
Archivio storico

M. Maggiore Generale
G. Sgarbi